

09,30	Calcio, camp. giapponese	Eurosport
12,00	Golf, European Tour	Stream
12,45	Calcio, U21, Francia-Rep. ceca	Tele+
13,00	Tennis, Wta Roma quarti	Eurosport
13,00	Tennis, Masters Amburgo	Stream
14,30	Usa Sport	Tele+
14,50	Giro d'Italia, Fossano-Limone	Rai3
17,30	Auto, Audi Championship	RaiSportSat
20,00	Calcio, Under 20 finale	Eurosport
20,30	Calcio, Under 21 Italia-Portogallo	Rete4



Una valanga di libri, assist degli editori per far leggere gli azzurri

Romanzi, saggistica: più di duecento titoli e c'è anche la vera storia dell'inno di Mameli

È risaputo che i giocatori di calcio leggono poco, men che meno i libri. Nonostante ciò, o forse proprio per questo motivo, l'Associazione per i Libri ha pensato bene di regalare agli azzurri che si accingono a giocare la Coppa del mondo di calcio una montagna di volumi, circa 200 titoli: 103 della Mondadori, 27 di Einaudi, 21 di Sperling & Kupfer, 9 della Rizzoli, 8 di Bompiani, 20 di Feltrinelli, 6 di Longanesi. Scopo dell'iniziativa è aiutare i calciatori della nazionale a riempire nel modo migliore il tempo libero che avranno fra un allenamento e l'altro, fra una partita e l'altra: tanto, forse troppo, soprattutto se, come si augurano i tifosi italiani, la squadra andrà molto avanti. Gli azzurri sono in ritiro da domenica scorsa, il calcio d'inizio della competizione irladada sarà dato alle 13.30 del 31 maggio a Seul, per Francia-Senegal, la finale è in programma alle 13.00 del 30 giugno a Yokohama. Ci sarebbe il tempo per divorare una biblioteca. Firme prestigiose, addirittura tre premi Nobel (Fo. Saramago, Grass), romanzi, saggistica e, naturalmente, libri a sfondo

calcistico, come quelli di Montalban (La solitudine del manager, Il centravanti è stato assassinato verso sera), Cacucci (San Isidro Futbol), Benni (Bar Sport), Nando Dalla Chiesa (La partita del secolo). Sia per gli azzurri abituati a leggere, sia per quelli che si scopriranno lettori, c'è l'imbarazzo della scelta. Ci sono libri che possono dare la carica: La rabbia e l'orgoglio di Oriana Fallaci; Uno per tutti, tutti per uno di Blancard; Mente giovane corpo intelligente di Chopra; Il tuo personale trainer di Picelli Fiore; L'autostima di Pasini; Churchill di Spinosa. Si può scegliere, ma bisogna avere il coraggio di contraddire Trapattoni che non vuol sentire parlare di sesso, Sbatatamente ho fatto l'amore di Baresani, Me la darebbe? di Vergassola. Fra i libri messi a disposizione c'è anche Fratelli d'Italia, La vera storia dell'inno di Mameli di Tarquinio Malorino, Giuseppe Marchetti Tricamo e Andrea Zagami. Dopo averlo letto gli azzurri non avranno più scampo né giustificazioni: dovranno cantare.

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

«Abbiamo perso, ci spetta l'aumento»

Da Ronaldo a Zanetti gli interisti battono cassa e Moratti s'arrabbia. Intanto arriva Gamarra

Giuseppe Caruso

Madrid

Dalla festa alla guerriglia

MADRID Oltre 100 persone tra cui 22 agenti di polizia sono rimaste ferite a Madrid, dopo che i festeggiamenti per la vittoria del Real Madrid nella Champions League sono degenerati in una vera guerriglia urbana. Circa 300 mila persone, infatti, si sono riversate sulle strade di Madrid dopo la vittoria del "merengues", concentrandosi nella piazza de la Cibeles, dove tradizionalmente i madrileni festeggiano i loro trionfi agonistici. Nonostante l'imponente dispositivo messo in atto dalle autorità locali - che comprendeva 200 agenti antisommossa, un ospedale da campo e otto ambulanze - verso le due del mattino un folto gruppo di ultras della curva Sud del Real Madrid hanno provocato duri scontri attaccando con lanci di pietre e bottiglie la polizia e i giornalisti. La polizia ha risposto con numerose cariche e alla fine una mezza dozzina di ultra sono stati fermati con l'accusa di vandalismo.



vuto durante il campionato. Il centrocampista della nazionale non ha preso bene il rinvio a dopo i mondiali che i dirigenti interisti, piuttosto scocciati dall'intempestiva richiesta del procuratore del

Procuratori scatenati ma l'Inter, dopo la beneficenza degli anni passati non pare intenzionata a fare follie



giocatore, hanno chiesto. «L'Inter mi ha deluso, la Roma mi vuole ed io ci andrei più che volentieri», ha fatto sapere Zanetti, inasprito ancora di più il confronto. Moratti chiaramente non ha gradito. Il terzo a bussare è stato Marco Materazzi, anche lui per un aumento dell'ingaggio ed anche lui per bocca del suo procuratore. La risposta della società è stata la solita: «Ne riparlamo dopo i mondiali». La strategia dell'Inter è piuttosto chiara in questo senso e prevede di non fare follie e soprattutto di non fare troppe concessioni ai giocatori, cosa che invece in passato avveniva puntualmente. Moratti

è rimasto molto deluso dal comportamento dei suoi uomini, dalla loro mancanza di stile e dal poco attaccamento dimostrato nei confronti della società con queste richieste. Infatti non è delle migliori l'idea di domandare soldi in più quando si è appena buttato via uno scudetto con una prestazione a dir poco scandalosa e con una totale mancanza di carattere. Quindi non sono da escludere cessioni eccellenti e soprattutto una netta inversione di tendenza per quanto riguarda gli ingaggi. All'Inter fino adesso erano stati i più ricchi ed avevano premiato anche giocatori di seconda e terza

fascia, che con una stagione in nerazzurro si mettevano a posto per la vecchiaia. È il caso di Farinos, mediano non eccelso, che in due stagioni ha portato a casa 5 milioni di euro netti. O quello di Padalino:

Padalino: 700mila euro per venti minuti giocati in Coppa Italia ed è solo uno degli esempi più clamorosi



no, che in questa stagione per un impiego di venti minuti in Coppa Italia ha guadagnato 700 mila euro. Il problema però riguarda tutti i grandi club, alle prese con il bisogno sempre più impellente di contenere i costi del monte ingaggi. Ed anche all'Inter è diventato una questione molto importante. Così da questa stagione tutti dovranno comportarsi in maniera diversa e nessuno, nemmeno i giocatori fino a ieri considerati intoccabili, può sentirsi sicuro. «Non posso più essere buono, non ci sono più incredibili» ha dichiarato Moratti e mai come in questo caso caso è apparso deciso.

la giornata in pillole

- Under 21, Europei Stasera Italia-Portogallo**
Per cominciare va bene anche un pareggio. In vista della gara d'esordio della sua Under 21, oggi nell'Europeo contro il Portogallo, Claudio Gentile non si nasconde dietro giri di parole: «In questo tipo di competizioni l'importante è non perdere la prima partita. Con un punto si può recuperare e contemporaneamente programmare gli impegni successivi, senza si rischia di andare subito in affanno». Un atteggiamento, quello del tecnico, che non va però scambiato per scarsa fiducia nei suoi giocatori, piuttosto «una regola di buonsenso, soprattutto affrontando una squadra molto tecnica, che rappresenterà un impegno duro».
- Torino 2006, Hockey si torna ai due punti**
L'hockey torna ai due punti. Il ritorno alle tradizioni, nell'assegnazione dei punteggi, è stato deciso dall'assemblea delle società, che si sono riunite a Bolzano in vista della prossima stagione agonistica. I club della serie elite e della A hanno deciso di ripristinare i due punti per la vittoria e il punto per l'eventuale pareggio, senza ricorrere all'over time o ai tiri di rigore.
- Calciatrice graffia la mano all'arbitro**
La calciatrice Claudia Puopolo (Aircargo, Agliana) è stata squalificata per 25 mesi per avere, fra l'altro, graffiato la mano dell'arbitro. Il fatto è avvenuto durante l'incontro Livorno-Agliana (3-1) valido per la Coppa Toscana di calcio femminile. Al termine della partita la Puopolo - è detto nella motivazione - «stringeva ironicamente la mano al direttore di gara rivolgendogli una frase ingiuriosa e graffiandogli la mano stessa».

Stefano Ferrio

Domenica a Voghera lo spareggio per un posto in C2 tra Savona e Ivrea. Tra i numeri da Guinness anche un +11 in media inglese

E tra i dilettanti trovi il calcio dei record e delle emozioni

Notizia di ieri, domenica la Rai non invierà a Voghera le telecamere di Sport Sat per riprendere lo spareggio Savona-Ivrea, partita che vale un posto in serie C2 fra le due dominatrici del girone A della serie D. Una decisione molto sofferta, visto che fino al giorno prima la diretta veniva data per certa, ma tutto sommato positiva. Se davvero la Tv di Stato manterrà fede a questa sua ultima scelta, farà solo il bene del calcio, sottraendo alla volgarità, così perennemente attuale, delle immagini televisive, la bellezza di una partita assolutamente di altri tempi.

Facciamo parlare i numeri. Ce dicono 79 punti a squadra dopo 34 partite di campionato, ovvero +11 di media inglese. In tutti e nove i gironi interregionali del campionato dilettanti, bisogna scendere di sette lunghezze per trovare le promosse più vicine a questa quota record. La stessa Canavese, arrivata terza con la bellezza di 66 punti dietro le due squadre dei prodigi, può

idealmente recriminare di non essere stata iscritta al girone H, dove al Brindisi ne sono bastati 64 per volare fra i professionisti.

Le premesse aritmetiche lasciano già capire il fascino strapaesano di un match che può demandare volentieri alle fascette di Totti, agli sputi di Zidane, ai fischi del Trap, alle smorfie del signor Collina, e alle mani fra i capelli di Inzaghi l'incassante onore dei primi piani. Perché mai togliere ai seimila spettatori attesi domenica allo stadio (di più non ne tiene) il piacere impagabile di svelare ai nipotini «lo c'ero, a Voghera...», facendo intuire dal solo sguardo del nonno di turno quanto un ipertecnologico steady-cam non sarà mai in grado di raccontare, con tutti i suoi effetti e inquadrate special?

Nelle due città non si parla d'altro, anche se con stili ben diversi. Da una parte la sanguigna irruenza ligure della portuale e metalmeccanica Savona. Dall'altra la medioevale austerità piemontese di un'Ivrea dove il ticchetto del progresso è passato a battere fra mille tormenti dalle macchine da scrivere alle tastiere dei computer. Biancoblu i savonesi, che saranno seguiti da non meno di quattromila tifosi, smaniosi di rinverdire un passato reso grande, in serie B e C, dai nomi di giocatori come Pierino Prati, Eugenio Fascetti, Walter Zenga, Beppe Furino. Neroarancio gli «eporediesi», che potranno contare su appena un decimo del sostegno avversario, a cui pare daranno man forte i tifosi della Vogherese, gemellata storica di Savona.

A Savona si toccano ovunque, non appena affiora sul pelo della lingua il classico proverbio "non c'è due senza tre". Ma d'altra parte è qualcosa di irresistibile, ricordando di avere battuto Ivrea sia all'andata che al ritorno del campionato. Merito del credo tattico praticato dal mister, Felice Tufano, fedele a una squadra dal baricentro abbassato, con difesa arroccata attorno alla magica triade Barone-Biffi-Di Gioia, e palle lanciate a scatenare la punta di turno. L'ideale è se si tratta di Paolo Lamberti, il cui nome d'arte "Lambo" si è trasformato in "Rambo" dopo quanto successo a Borgosesia venti giorni fa. Savona sotto 1-2 fino all'86', e sogni di spareggio praticamente svaniti. Ci pensa naturalmente il "Lambo", che si alza dalla panchina e in tre minuti sbatte dentro

una doppietta micidiale, segnata per di più contro una pericolante. Zuffa in tribuna, malori in curva, e due città sprofondano nel più crudele degli psicodrammi. Il Borgosesia, che alla fine si è salvato, sogna la rivincita a breve, nel prossimo campionato di serie D. A Savona si toccano anche per questo, timorosi che il salto di categoria sia fuori dalla portata del presidente-tifoso Benedetto Piro, detto Bettino, comunque da amare dopo che tre anni fa ha salvato la società dal fallimento.

A Ivrea dormono invece sonni tranquilli per quanto riguarda bilanci e prospettive economiche. Il presidente Mario Benevenuti, titolare di una signora azienda nel campo della ristorazione, guarda con ambiziosa lungimiranza almeno fino alla serie C1, e

per arrivare a tanto ha affidato il suo gioiellino di squadra a Salvatore Jacolino. Scuola Juve, sciliano debitamente aggiornato alle evoluzioni del pressing e delle ripartenze, Jacolino ha costruito una strepitosa macchina da guerra, con il trio offensivo Bergantini-Pierobon-Piro capace di una cinquantina di gol a torneo.

Impossibile ogni pronostico. L'importante è che abbia già vinto il calcio. Quello vero e passionale, oggi giocato più nei dintorni dei campanili che dei grattacieli. Ne stanno prendendo atto anche in sede di Lega dilettanti, dove l'esempio di Ivrea-Savona potrebbe avere un peso decisivo nell'introduzione dei play off. Gli stessi spareggi a eliminazione diretta che regolano ogni anno le promozioni in serie C1 e C2. Come in

America. Il che sembra solo logica conseguenza di una serie D che, quanto ad americanissimo senso dello spettacolo, non ha nulla da invidiare alle serie maggiori. Basti solo pensare ai bomber giramondo che cambiano ogni anno casacca per cambiare anche le storie di campionati interi. Tipo Massimo Agostini, detto "Condor", 38 anni e una carriera che a Milan Roma Napoli e Cesena quest'anno ha aggiunto Tivoli: ingaggio in marzo e primo gol un mese dopo, il 3-2 che decide lo scontro promozione con l'Altotevere. O tipo Francesco Ingenito, 31 anni, una lunga gavetta divisa con la tuta da elettricista prima di esplodere negli stadi della Campania, e segnare per la Viribus Unitis di Somma Vesuviana 34 gol in un solo torneo. È il nuovo record assoluto dei campionati italiani compresi fra la A e la D, soffiato ad Antonio Valentin Angelillo, centrattacco dell'Inter nel 1958-59, e a Giancarlo Riccadonna, prima punta del Fanfulla Lodi non più tardi di un anno fa. Comunque finisca Ivrea-Savona, chi perde ha in agenda nomi come questi. Per riprovarci subito.